

DATI INAIL

Infortuni sul lavoro in provincia un lieve ma costante aumento

Sono 992 quelli denunciati (+0,50%) nei primi 2 mesi del 2023. Cisl Romagna: «Servono altre misure preventive»

FORLÌ

Dall'inizio del 2023 i dati sugli infortuni al lavoro in Romagna «non fanno ben sperare»: nelle tre provincie solo Ravenna registra un calo 1.115 (-13,38%) di denunce presentate, ma in provincia di Forlì-Cesena sono 992 (+0,50%) e a Rimini sono 637 (+4,24%). Nel complesso, sono 8 le persone decedute sul lavoro in regione Emilia-Romagna di cui 3 in Romagna. Lo fa notare la Cisl Romagna, in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro promossa dall'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) che si svolge il 28 aprile e sottolineando che i numeri «devono richiamare all'attenzione delle aziende, delle organizzazioni e delle autorità pubbliche sulla necessità di fare di più per proteggere i lavoratori». Il sindacato ricorda poi che anche nel 2022, in Romagna in tutte le provincie c'è stato un aumento degli infortuni: +2,97% a Forlì-Cesena, +11,75% a Rimini e +10,67% a Ravenna. Nello stesso periodo in numero delle morti bianche è raddoppiato rispetto al 2021: sono state 31 le denunce di infortunio mortale in Romagna, con 10 casi a Forlì-Cesena 15 a Ravenna, e 6 a Rimini. Passando alle malattie professionali nella provincia di Forlì-Cesena le denunce hanno avuto un incremento del 18,83%, a Rimini del 17,74%; solo a Ravenna si è registrato un calo del 26,58%.



Vigili del fuoco in azione per un infortunio avvenuto nel 2022 nel Forlivese

«La Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro dovrebbe rappresentare un'opportunità per riflettere e agire - dichiara il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli -. Occorre individuare ulteriori misure preventive e di tutela per evitare ulteriori incidenti e proteggere la salute e il benessere dei lavoratori. Solo una cultura della sicurezza diffusa e attenta alle possibilità di rischio può garantire un ambiente di lavoro sicuro e salutare per tutti». Il sindacato, ricorda il segretario «ha già presentato alcune proposte, come l'introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese che garantisca che solo quelle che rispettano gli standard di salute e sicurezza sul lavoro, di legalità e di applicazione del contratto, abbiano accesso al mercato del lavoro e alle gare di

appalto». Altra idea è la promozione e intensificazione della contrattazione nazionale e decentrata per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori e l'introduzione della formazione obbligatoria per tutti i datori di lavoro. E ancora generalizzare la rappresentanza, contrattuale e tecnica, intensificare il coordinamento tra organi di vigilanza come gli ispettori del lavoro e gli organi di controllo delle Asl, aumentare gli investimenti per la tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro, inserire e potenziare nei programmi scolastici di ogni ordine e grado, la materia della salute e sicurezza sul lavoro. L'impegno del sindacato si articolerà su diversi piani di intervento, agendo sul livello nazionale, nei territori in ogni realtà lavorativa.